

ADDIO. Oggi a Padova l'alzabara al Bo

Nazione e società La sintesi ideale per Silvio Lanaro

Lo storico di sinistra ma difensore
di un patriottismo democratico

Stefano Biguzzi

Oggi alle 10,30, culminando con il rito dell'alzabara che si terrà nel cortile del Bo, l'Università di Padova ospiterà la cerimonia funebre per il professor Silvio Lanaro, scomparso domenica all'età di settant'anni. A rendergli omaggio, rievocandone la figura di uomo e di studioso, saranno il prorettore, Gianluigi Fontana, e tra i docenti Carlotta Sorba e, nel segno di un'amicizia nata in gioventù nelle aule dell'ateneo patavino e durata tutta una vita, Mario Isnenghi.

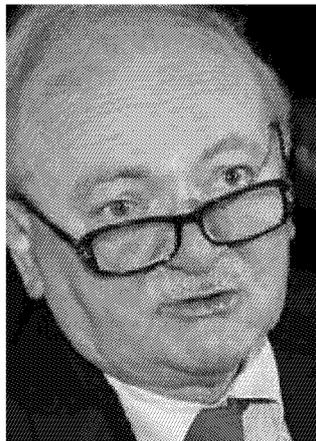
Originario di Schio, Lanaro è stato per oltre un quarantennio uno dei massimi storici contemporanei italiani marcando con il suo lavoro di ricerca e con la sua eccezionale capacità di individuare nuovi tagli prospettici e spunti d'analisi una ricchissima stagione storiografica che nei suoi lavori ha avuto non soltanto pietre

miliari ma anche luoghi di fertile confronto e discussione. Un'esistenza di studi, la sua, che, parallelamente alla ricerca e alla scrittura, ha avuto un altro imprescindibile fulcro nella costante interazione con schiere di studenti che Lanaro ha saputo formare e infiammare al «sacro fuoco» della storia. Tra i titoli da citare delle sue pubblicazioni più importanti, si deve cominciare da quel *Società e ideologie nel Veneto rurale* che, uscito nel 1976, segnò una tappa fondamentale nella ripresa degli studi sulla regione, offrendosi come giacimento di innovazioni contenutistiche e metodologiche sintetizzate in espressioni entrate ormai nel gergo comune, dal «modello veneto» alla «fabbrica diffusa» o alla «transizione dolce».

Il Veneto però, a cui ha dedicato anche il volume de *Le regioni dall'Unità a oggi* per la *Storia d'Italia* Einaudi, non è stato che il punto di partenza

per un ragionare più ampio che vedrà Lanaro interrogarsi sul moderno significato dello Stato unitario (anche in rapporto ad altre realtà europee, in particolare quella francese) recuperando da sinistra il valore di una patria comune e spingendosi a considerare vicende strettamente intrecciate al nostro presente con una particolare attenzione per le dinamiche interne alle classi dirigenti. Nascono così, arricchite dal sigillo di uno scrivere preziosamente cesellato, *Nazione e lavoro*, a detta di molti il suo capolavoro, *L'Italia nuova*, la *Storia dell'Italia repubblicana* e *Patria*, senza dimenticare il saggio *Raccontare la storia*, meditazione sul tema a lui particolarmente caro della metodologia.

Il poderoso corpus storiografico che Silvio Lanaro ha lasciato ci aiuterà forse a far sentire questo straordinario intellettuale ancora vivo tra di noi ma non potrà certo colmare il vuoto della sua perdita. Il pensiero va così alle parole pronunciate da Alberto Moravia nella sua orazione funebre in memoria di Pier Paolo Pasolini: «abbiamo perso un poeta, e di poeti non ne nascono tanti nel mondo». Anche per i grandi storici, si potrebbe dire lo stesso, e Silvio Lanaro è stato, anzi è, uno di quelli. ●



Silvio Lanaro

